

	PAG.		PAG.		
Napoli	4-27396	28322	Scaltritti	4-27404	28326
Napoli	4-27397	28323	Scalia	4-27405	28327
Russo	4-27398	28323			
Butti	4-27399	28324	Apposizione di una firma ad una inter-		
Scaltritti	4-27400	28324	rogazione		28327
Marinacci	4-27401	28325			
Marinacci	4-27402	28325	Ritiro di un documento del sindacato		
Aloi	4-27403	28326	ispettivo		28327

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

la Good Year Italiana spa ha comunicato l'intenzione di cessare l'attività produttiva presso lo stabilimento di Latina dove è presente in questo territorio dal 1965 incidendo in maniera costante sullo sviluppo dell'economia e della formazione professionale visto, anche, l'elevato numero di personale impiegato presso lo stabilimento con punte in passato che hanno raggiunto le 1.200 unità;

notevoli sono state le iniziative condotte dai lavoratori dello stabilimento di Cisterna di Latina, dai sindaci dei comuni della zona per evitare la chiusura dello stabilimento che ha registrato un aumento della produttività ed una riduzione sostanziale dei costi, nonché del numero di lavoratori impiegati che, a tutt'oggi, sono circa 550 unità;

la situazione complessiva dell'occupazione nella zona è molto peggiorata rispetto al passato ed ha raggiunto, in certe parti del territorio, toni allarmanti, così come sono carenti gli interventi dello Stato in questa zona svantaggiata del nostro Paese che è stata esclusa, qualche anno fa, dai finanziamenti previsti per la Cassa per il Mezzogiorno ed ha visto il venire meno, nel corso del tempo, degli investimenti delle grandi aziende multinazionali che costituivano un costante ed importante punto di riferimento per l'occupazione della zona;

la decisione della dirigenza della Good Year italiana s.p.a. di cessare l'attività dello stabilimento di Cisterna è avve-

nuta con modalità che dovrebbero essere meglio precisate precisando in modo esauritivo le ragioni, infatti manca la comunicazione di preavviso di cessata attività che la società non ha ritenuto di fornire e le motivazioni per cui si sta per chiudere lo stabilimento, e sia perché la decisione determinerà, inevitabilmente, una crisi economica ed occupazionale che si ripercuoterà sulle medie e piccole aziende della zona che sono strettamente collegate all'attività della Good Year;

nella seduta del consiglio comunale di Cisterna di Latina, che affrontava il problema della chiusura dello stabilimento, dove erano presenti anche rappresentanti degli enti locali e parlamentari della zona, si è ribadita la necessità di intervenire con tutti i mezzi necessari per scongiurare la chiusura dell'azienda e si è rilevato, altresì, che i miglioramenti viari della zona sono già stati assicurati per permettere, con maggiore facilità, un raccordo con i grandi centri;

già nel 1998, durante la discussione della legge finanziaria, si è rilevata la mancanza di provvedimenti per le aree cuscinetto, ovvero quelle zone a diretto confine con quelle comprese nell'obiettivo 1, che non sarebbero stati sufficienti a garantire la permanenza delle industrie sul territorio che ha visto scomparire molte industrie proprio per la mancanza di interventi diretti su quest'area;

il Ministro dell'industria di fronte alle sollecitazioni continue delle istituzioni locali non ha dato alcuna risposta sul tipo di attività che sarà possibile avviare per cercare di riprendere il dialogo con l'azienda;

sia la Regione che la provincia, sensibilizzate da più parti, non hanno dato risposte sufficienti per fronteggiare la grave crisi che ha colpito, per la chiusura dello stabilimento della Good Year, l'economia della zona -:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per evitare la chiusura dello stabilimento della Good Year e sentire le ragioni dei lavoratori e degli enti locali direttamente interessati;

quali siano le ragioni del poco incisivo intervento della regione e della provincia nella crisi che ha colpito la Good Year e quali siano i futuri interventi che le stesse intendano garantire per fronteggiare la grave situazione;

quali le ragioni della chiusura dello stabilimento di Cisterna di Latina e quali impegni il Governo intenda garantire per risollevare l'economia e l'occupazione della zona;

se non sia necessario che il Governo si attivi a livello europeo e se è già intervenuto su questo fronte quali siano i risultati, per ricomprendere anche la zona di Latina negli obiettivi comunitari.

(2-02118) « Vito, Conte, Vincenzo Bianchi, Zaccheo, Burani Procaccini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

la Cooper Chianti società cooperativa edificatrice arl con sede in Impruneta (Firenze) via del Ferrone, 13 iscritta nel registro società del tribunale di Firenze al n. 27107, nel registro ditte camera di commercio di Firenze al n. 274210, nel registro prefettizio delle società cooperative di Firenze al n. 1996 settore edilizia, avente codice fiscale 01491120489 si trova liquidazione coatta amministrativa (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 3 luglio 1996);

la Cooper Chianti avrebbe operato nel comune di Firenze e nei comuni del territorio del Chianti fiorentino e del Valdarno svolgendo oltre alla normale attività edificatrice anche investimenti impropri

con una gestione economica e di bilancio fallimentare che avrebbe provocato una situazione estremamente grave e difficile per i 600 soci della cooperativa;

la cooperativa avrebbe dovuto provvedere con spirito mutualistico alla costruzione e all'acquisto di terreni e alloggi da assegnare in proprietà ai soci usufruendo anche delle agevolazioni previste dalle leggi dell'edilizia economica popolare -:

quali iniziative intendano adottare per la soluzione del contenzioso che si è determinato, e a quali conclusioni siano pervenuti i liquidatori nominati dal ministero dopo la pubblicazione del provvedimento di messa in liquidazione e se nel corso degli anni la Cooper Chianti ha usufruito anche di finanziamenti pubblici;

se corrisponda a verità che la società Cooper Chianti, socia della Fin Arcat srl - Lega delle cooperative assicurava presso questa struttura il rischio cambio per le proprie esposizioni debitorie in valuta estera provvedendo fra l'altro dal 1993 al 1997 alle perdite finanziarie della stessa Fin Arcat;

se corrisponda al vero che gli amministratori della cooperativa avevano operato iniziative finanziarie risultate poi fallimentari costituendo oltre ad altre quattro cooperative collegate alla Cooper Chianti (e cioè Cooper Chianti Greve Pesa, Cooper Chianti Val di Sieve, Cooper Chianti Val d'Elsa, Cooper Chianti Valdarno e una società capogruppo denominata Progetto Chianti Spa) anche altre 12 società e una finanziaria denominata « Chianti Enterprises Development Ltd - Bvi » registrata alle Isole Vergini, un protettorato britannico notoriamente considerato un « paradiso fiscale » con la finalità ambiziosa e velleitaria di un lancio obbligazionario di 50 milioni di dollari.

(2-02113)

« Casini, Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali, dell'interno, della solidarietà sociale e della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

dalla ricerca demoscopica « Osservatorio Night Wave 1999 », condotta dagli istituti Demoscopea e gruppo Fma, si evince che tra l'altissima percentuale di giovani di età compresa tra i 15 ed i 35 anni, che abitualmente escono almeno una sera per settimana, la stragrande maggioranza sceglie il locale in base alla musica e si veste o si traveste a seconda del locale individuato;

tra le motivazioni che spingono i giovani ad uscire la sera, oltre a quelle classiche « stare con gli amici » e « conoscere gente », è divenuta significativa quella dello « scaricare la tensione »;

le bevande, complessivamente più degustate sono, oltre alla birra, tutte quelle alcoliche e super-alcoliche;

è sempre esistita, nei fatti, sin dalla fine degli anni settanta correlazione tra alcuni generi musicali e l'uso e la pubblicità di sostanze stupefacenti a composizione chimico-sintetica, come l'*Lsd*;

la recente morte del giovane bresciano nella discoteca dopo aver consumato alcune pasticche di *ecstasy* ha riportato drammaticamente alla ribalta il problema delle droghe sintetiche;

si assiste ad una recrudescenza dell'uso di simili sostanze, sostenuto persino da pellicole cinematografiche come « *Transpotting* »;

l'ecstasy si accompagna, anzi è di indispensabile somministrazione per l'ascolto, la permanenza nei locali ed il ballo ininterrotto dei generi musicali *techno* ed *house*, musiche che per il ritmo sincopato, per il volume assordante e per le modalità con le quali vengono trasmesse durante gli *house-party* o feste a tema, implicano un ritmo e tempi di ballo molto lunghi, con la conseguente necessità di dover aumentare la resistenza fisica artificialmente -:

se non ritengano di attuare una campagna pubblicitaria sui pericoli che derivano dalla connessione tra alcuni generi musicali e l'uso di sostanze stupefacenti artificiali;

se non ritengano opportuno aumentare la vigilanza per assicurare il divieto assoluto di far svolgere nel paese i cosiddetti *rave-party*;

se non sia compito del Governo favorire, anche nell'ambito dell'educazione scolastica, l'impiego di ogni utile strumento per una corretta informazione che faccia chiarezza circa la frequente e negativa correlazione tra i generi musicali *techno*, *house* e *rave*, molto in voga tra i giovani e l'uso di droghe sintetiche;

se, infine, non si ritenga opportuno inserire nel protocollo firmato con il sindacato italiano locali da ballo, l'impegno a valorizzare soprattutto gli altri generi musicali;

quali misure intendano adottare per contrastare in maniera più efficace la diffusione e l'uso dell'*ecstasy*.

(2-02114) « Volontè, Tassone, Grillo, Tere-sio Delfino, Buttiglione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

alcuni direttori sanitari di S.e.r.t. hanno rappresentato all'interrogante il grave rischio del cosiddetto « sballo » di moda anche tra giovanissimi, che sempre più frequentemente si ubriacano, potendo agevolmente acquistare (presso pubblici esercizi o presso supermercati) alcolici e superalcolici in violazione dell'articolo 689 del codice penale, benché gli acquirenti siano talvolta appena tredicenni e comunque minori degli anni sedici;

l'assunzione di alcolici in età precoce costituisce spesso una pre-condizione per l'approccio a droghe, pesanti o leggere, e per l'avvio sulla tragica strada dalla tossicodipendenza;

i controlli su esercenti e supermercati sono diventati o non sono stati mai adeguati allo scopo di rendere effettivo il divieto di vendita di alcolici e superalcolici ai minori di anni sedici;

per la sua gravità e per le ripercussioni sui fatti di criminalità piccola o grande, il fenomeno rilevato induce a chiedere al Ministro dell'interno -:

se non ritenga di allertare i prefetti perché sottopongano eventualmente ai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica ogni intervento o iniziativa volta a rendere effettivo il divieto previsto dall'articolo 689 del codice penale;

se i fenomeni suesposti siano a conoscenza del Ministro dell'interno;

se non si ritenga di allertare i prefetti ed i competenti organi di polizia per le iniziative e gli interventi che nelle singole realtà territoriali si rendano necessari ed opportuni.

(2-02115)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

notizie di Agenzia Ansa del giorno 2 dicembre 1999 riportano l'esistenza, in sede di trattative Wto, di un protocollo di intesa denominato « Documento degli Amici » siglato dall'Unione europea e da altri Paesi fra cui Ungheria, Giappone, Corea, Svizzera e Turchia;

il documento in oggetto prevederebbe da parte di un gruppo di lavoro ristretto la revisione totale degli accordi sulla biodiversità sottoscritti a suo tempo al vertice di Rio de Janeiro, trattando il tema delle manipolazioni genetiche e delle biotecnologie e delle biotecnologie come un esclusivo fatto commerciale e non come un elemento di grande importanza per i popoli, le economie e la sicurezza alimentare ed ambientale;

le agenzie riportano una posizione contraria al documento da parte delle autorità italiane presenti a Seattle, che comunque insistono nello smentire l'esistenza di tale protocollo -:

se il « Documento degli Amici » esiste realmente e, in caso di risposta affermativa, da quali paesi è stato sottoscritto;

quale sia la posizione del Governo italiano in ordine sia alla proposta di costituzione di un gruppo di lavoro interno al Wto che rivela gli accordi sulle biotecnologie sia sull'intero « Documento degli Amici » trapelato dalle notizie di stampa.

(2-02116)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole e forestali, per sapere - premesso che:

risulta agli interpellanti che presso il ministero per le politiche agricole e forestali sia stato nominato, con decreto in corso di registrazione, un alto dirigente rinviato a giudizio dal tribunale di Catania per i reati di concussione e falso in bilancio e già sospeso nelle more del giudizio del suo ufficio pubblico;

risulta altresì che nel suddetto procedimento penale l'avvocatura dello Stato si sia costituita come parte civile;

ad avviso degli interpellanti la permanenza in servizio di dipendenti con procedimenti penali contro la pubblica amministrazione farebbe emergere un orientamento dell'amministrazione contrario ai principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione -:

se i fatti esposti siano veri e, in tal caso, quali siano le motivazioni poste alla base della decisione di nominare ad una carica così alta della pubblica amministrazione un dipendente incriminato per gravi reati;

se non ravvisi nella nomina del suddetto dirigente una forma di inopportunità, se non anche di incompatibilità, considerate anche le funzioni che la normativa vigente assegna a tale carica.

(2-02117)

« Volontè, Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

il comportamento tenuto dal nostro ufficio consolare presso l'ambasciata italiana a Kiev (Ucraina) ha destato lamentele tant'è che anche le denunce non si sono fatte attendere proprio da alcuni cittadini italiani recatisi in Ucraina per effettuare adozioni internazionali -:

perché l'ufficio consolare presso l'ambasciata italiana a Kiev, modifichi in continuazione le procedure atte ad ottenere il visto per l'ingresso in Italia del minore adottato, richiedendo sempre diverse modalità di presentazione e contenuti dei documenti rilasciati dalle autorità Ucraine che occorrono per ottenere il suindicato visto ingenerando un clima di assoluta incertezza sia sulle modalità da seguire sia nella compilazione dei documenti;

perché si richieda particolare formalità nella redazione dei documenti da parte delle autorità Ucraine che risultano essere in palese contrasto con la prassi e, in taluni casi, con la legislazione Ucraina mettendo in seria difficoltà gli stessi cittadini e coloro che li assistono;

perché trattengano a volte per diversi giorni, la documentazione consegnatagli dai suddetti cittadini-genitori adottivi per il solo esame della stessa, prima di concedere il visto, giustificando i ritardi per l'esiguità del personale addetto;

questi comportamenti così oltre a determinare il protrarsi oltre il dovuto della permanenza dei cittadini suindicati, in terra Ucraina, con indiscutibili disagi, hanno ingenerato un forte stato di tensione e di rabbia, dimostrando così il forte senso di avversione nei confronti delle istituzioni italiane. (3-04760)

MALENTACCHI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

la Mining Italia spa ha promosso una procedura ex decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 382, finalizzata all'ottenimento da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di un permesso di ricerca di giacimento minerario di anidride carbonica in comune di Caprese Michelangelo (Arezzo), località San Casciano;

alla conferenza dei servizi di cui all'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica non ha partecipato la provincia di Arezzo alla quale sono demandati compiti di tutela e valorizzazione dell'ambiente ai sensi dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e che deve essere obbligatoriamente sentita in casi di attività mineraria;

l'area nella quale verrà effettuata la prospezione è di elevato e peculiare interesse paesaggistico (conca lacustre prosciugata), vi sorge un importante monumento (Pieve di San Casciano di origini paleocristiane) e vi sono stati raccolti reperti dell'età del bronzo (XVI-XV secolo avanti Cristo) in una recente campagna di scavi condotta durante la scorsa estate sotto il patrocinio della soprintendenza ai beni archeologici di Firenze;

i residenti della zona svolgono attività economiche incompatibili con lo sfruttamento del giacimento di anidride carbonica che la fase di prospezione intende avviare;

nel novembre del 1999 si è costituito un comitato di cittadini per la preservazione dei beni ambientali di Caprese Michelangelo, per impedire il sondaggio da parte della Mining spa per la ricerca di CO₂, che ha informato della questione le associazioni ambientaliste: Wwf, Greenpeace, Italia Nostra, nonché la soprintendenza archeologica e le belle arti -:

se non ritenga necessario prendere i provvedimenti di propria competenza allo scopo di evitare il danno ambientale che

potrebbe derivare al paesaggio, al patrimonio archeologico e alla salute dei residenti dall'attività della Mining italiana spa. (3-04761)

PAISSAN, BOATO, CENTO, SARACENI e SCALIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il 28 ottobre 1999, il signor Marco Ciuffreda veniva tratto in arresto da agenti della squadra mobile della questura di Roma perché sorpreso nell'atto di cedere una dose di sostanza presunta stupefacente; e, quindi, veniva tradotto (alle ore 0.05 del giorno 29 ottobre 1999) presso il carcere di Regina Coeli;

sabato 30 ottobre, Ciuffreda compariva, con rito direttissimo e per la convalida dell'arresto, avanti la settima sezione penale del tribunale di Roma con l'accusa di commercio illecito di sostanze stupefacenti (articolo 81 cpv codice penale e 73 commi 1 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 309790);

il tribunale, dopo averne convalidato l'arresto, gli concedeva gli arresti domiciliari. E non pare dubbio che a determinare la decisione dei giudici abbiano concorso l'evidenza delle condizioni di salute e la necessità di ausilio sanitario a favore di Ciuffreda; che, probabilmente sofferente per l'approssimarsi di una crisi di astinenza, e comunque in evidente stato di confusione, aveva ammesso i fatti, spiegando che la cessione di droga a terzi era dovuta alla necessità di procurarsi la dose necessaria al proprio stato di tossicodipendente;

alle 14.50 dello stesso giorno la decisione del tribunale veniva comunicata al carcere, ma non eseguita: e ciò nonostante che, a partire dalle ore 15.00, si fosse dato corso alla traduzione domiciliare di altri detenuti e, qualche ora dopo, di altri tre, ed infine allo sfollamento di 13 detenuti verso il carcere di Rebibbia;

la traduzione di Ciuffreda non è stata effettuata neppure il giorno successivo, domenica 31 ottobre, nonostante le scorte abbiano eseguito l'accompagnamento al proprio domicilio di due altri detenuti, di cui uno fino a Viterbo;

pare chiaro, a questo punto, che ci si trovi in presenza di una evidente omissione del provvedimento dell'autorità giudiziaria, finalizzato a incidere direttamente e immediatamente sulle condizioni di libertà di un cittadino;

alle ore 17 del giorno 1° novembre, Marco Ciuffreda veniva spostato dalla cella al centro clinico del carcere, ove sarebbe stato « tenuto sotto controllo medico » (così la relazione di un ispettore al direttore del carcere) fino alle 18.45, ora in cui veniva trasportato e ricoverato presso l'ospedale Nuovo Regina Margherita. Non sembra che in carcere, nonostante l'asserito « stretto controllo medico », sia stato praticato alcun intervento terapeutico adeguato alla evidentissima gravità delle condizioni di Marco Ciuffreda; il quale, visitato successivamente al pronto soccorso del Nuovo Regina Margherita, veniva trovato disidratato, denutrito, ipoteso e con gravi difficoltà respiratorie, al punto che i medici effettuarono test per l'HIV (risultato negativo) e, il giorno successivo, ne disposero il trasferimento all'ospedale Spallanzani, con la diagnosi di « polmonite a focolai multipli » e « gravi difficoltà respiratorie », a causa della presenza di « grossolani rumori respiratori » risultò impossibile ai medici effettuare non solo un approfondito esame del cuore, ma anche la Tac;

alle ore 15.40 del 2 novembre, Marco Ciuffreda muore per arresto cardiocircolatorio. Muore « in » carcere e « di » carcere un cittadino, al quale per oltre 60 ore era stato negato il diritto di uscire dal carcere e di curarsi nella propria abitazione;

la mancata diligenza o, comunque, la scarsa prontezza nella esecuzione dei provvedimenti di connessione degli arresti domiciliari è, nelle carceri italiane, assai frequente. Infatti, già il 3 giugno 1998, all'ora direttore generale del Dap, il dottor

Alessandro Margara, aveva ritenuto necessario intervenire con una nota (prot. 150559/4.1), nella quale disponeva che «ogni provvedimento modificativo della detenzione in carcere, incidendo direttamente nelle condizioni di concreta fruizione della libertà personale, vada eseguito immediatamente alla stessa stregua degli ordini di riammissione in libertà»; e invitava i direttori degli istituti penitenziari a organizzare i servizi in modo da provvedere alla concreta esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria modificativi dello status detentivo «nell'immediatezza della avvenuta ricezione»;

ad un anno e due mesi dalla nota del dottor Margara, nel frattempo rimosso dall'incarico, il vice direttore generale, dottor Paolo Mancuso, ha emesso una nota interpretativa della circolare appena citata, per « chiarire » che « la disposizione che quei provvedimenti vanno eseguiti nella immediatezza dell'avvenuta ricezione va interpretata nel senso che immediatamente vanno attivate le procedure amministrative di verifica e all'esito di queste altrettanto immediatamente va dato corso alla traduzione del detenuto agli arresti domiciliari »;

interviene poi, il cinque novembre 1999, e cioè tre giorni dopo la morte di Marco Ciuffreda, una ulteriore nota, emessa dall'attuale direttore generale del Dap, dottor Giancarlo Caselli, il quale, dopo aver premesso che l'esecuzione ritardata delle ordinanze di concessione degli arresti domiciliari determina « irregolari prosecuzioni della misura della custodia cautelare in carcere » e si pone « in netta antitesi con alcuni principi presidiati a livello costituzionale », invita i destinatari « ad intraprendere ogni iniziativa utile alla tempestiva esecuzione dei provvedimenti in parola » -:

se, all'ingresso in carcere di Marco Ciuffreda, ne siano state accertate le condizioni di salute e quali provvedimenti e interventi siano stati adottati al riguardo;

se e quale trattamento terapeutico sia stato praticato a Marco Ciuffreda durante il periodo di ricovero nel centro clinico del carcere, e se sia stata verificata l'idoneità di tale trattamento;

se e quali iniziative siano state adottate per accertare le cause della mancata esecuzione del provvedimento del giudice, che disponeva la traduzione di Marco Ciuffreda agli arresti domiciliari, se siano state individuate responsabilità personali, anche in relazione alla evidente inosservanza della disposizione del 3 giugno 1998 del direttore del Dap; disposizione che esige una organizzazione dei servizi capace di garantire l'immediata esecuzione dei provvedimenti; e, infine, quali provvedimenti siano stati adottati in relazione all'esito degli accertamenti;

se risponda a verità quanto riportato da alcuni organi di stampa (in particolare, dal « Manifesto », in un articolo di Giovanna Pajetta), secondo cui la disposizione del dottor Margara avrebbe suscitato il malcontento e le proteste di direttori di istituti e di funzionari della polizia penitenziaria. Da qui, probabilmente, la nota interpretativa a firma del dottor Mancuso, che appare diretta ad attenuare gli effetti della disposizione originaria;

se - anche in relazione alla nota emanata dopo la morte di Marco Ciuffreda dall'attuale direttore generale del Dap - non ritenga imprescindibile la necessità di impartire ineludibili disposizioni, che impongano l'immediata esecuzione di tutti i provvedimenti suscettibili di modificare il regime di detenzione carceraria;

quali altre iniziative e quali altri provvedimenti siano stati adottati e/o si intenda adottare in relazione alla particolare gravità dei fatti esposti. (3-04762)

MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

notizie della stampa, radio e televisioni locali annunciano la partecipazione del capitano del Land Tirol austriaco Wen-

delin Weingartner, alla cerimonia organizzata per mercoledì 8 dicembre 1999 dalla nota associazione estremista Heimatbund, a ricordo dei terroristi degli anni sessanta e della loro attività eversiva in Alto Adige che causò la morte di 15 militari e due civili ed oltre un centinaio di feriti -:

se il Governo non intenda intervenire per impedire che ad una simile cerimonia partecipi detto personaggio, politico di grande rilievo, la cui presenza in Alto Adige in simili occasioni non può che essere giudicata come provocatoria e contraria alla « pacifica convivenza » delle popolazioni residenti. (3-04763)

MANZIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di informazione nazionali hanno riportato notizie sul concorso pubblico a 29 posti di O.P. Coll. Infermieri Professionali nell'Asl 3 di Vallo della Lucania (Salerno) svoltosi presso l'Hotel Ergife di Roma, con la partecipazione di circa 5.500 concorrenti;

in due aule, nelle quali erano stati suddivisi i concorrenti è scoppiata la rivolta; molti asserivano di aver ricevuto in ritardo le buste dei quiz, altri si lamentavano che le prove non erano iniziate contemporaneamente con le altre aule; altri ancora asserivano che alcuni concorrenti erano a conoscenza delle tracce ancora prima che incominciasse il relativo concorso;

in forza di quanto sopra sono dovute quindi intervenire le forze dell'ordine per sedare gli umori incandescenti che si erano creati -:

se le notizie sopra riportate rispondano al vero e qualora fossero accertate, come si intenda intervenire per salvaguardare e per ridare fiducia a tanti giovani che

ogni volta che si esplicano dei concorsi sono costretti a far fronte a sacrifici non indifferenti;

quali urgenti iniziative il Governo voglia assumere per verificare se ci sono state gravi inadempienze e inefficienze da parte dell'organo preposto, accertando le specifiche responsabilità. (3-04764)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GATTO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, nel febbraio 1999 firmò il decreto di nomina dei componenti della Commissione di vigilanza e controllo sulle regolarità delle gare e del gioco sulle corse ippiche;

l'Unire, con quote dei proventi derivanti dalle scommesse ippiche, provvede alle spese inerenti all'attività dalla Commissione nonché al compenso dei componenti;

il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, ha nominato nella Commissione di vigilanza, tra gli altri, i signori Ferrara Alfonso e Sivieri Mario;

il ragionier Ferrara Alfonso, attualmente è il funzionario dell'Unire responsabile del servizio scommesse, nonché segretario della Commissione Tris centrale, remunerata da Consortris, società concessionaria delle scommesse Tris;

il signor Sivieri Mario, oltre ad essere titolare di una ditta di trasporto cavalli (Tast), è collaboratore del signor Alessandro Berardelli, « incaricato di sovrintendere alle operazioni connesse alle corse Tris », incarico affidato con delibera Unire n. 2741 del 2 marzo 1999 e retribuito dalla

stessa Consortris che ha stanziato per «l'incaricato» ed i suoi collaboratori la somma di 800 milioni per l'anno 1999 -:

se non ravvisi, nella nomina dei suddetti signori, una forma di inopportunità, se non di incompatibilità, sotto il profilo del rapporto tra controllato e controllore, considerate le funzioni affidate alla Commissione di vigilanza e controllo sulle regolarità delle gare e dei giochi relativi alle corse dei cavalli. (5-07086)

ORESTE ROSSI, PAGLIARINI e PITTINO. - *Al Ministro per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

le norme del Decreto Legislativo n. 194 del 1995, con il quale l'ordinamento italiano ha recepito la Direttiva 91/414 in materia di prodotti fitosanitari, escludono di fatto che le aziende italiane possono fabbricare prodotti fitosanitari destinati all'esportazione verso paesi esterni all'Unione europea;

il citato Decreto Legislativo introduce una normativa sulla sperimentazione comparativamente più rigida di quella prevista dalla Direttiva 91/414, incentivando il trasferimento dell'attività di ricerca dal territorio italiano verso quello dei *partners* comunitari dell'Italia;

i ritardi nel recepimento della Direttiva 98/82 sui limiti massimi di residui di sostanze attive dei prodotti fitosanitari nelle derrate alimentari hanno sensibilmente danneggiato gli agricoltori in ragione dell'avvento impiego di prodotti per i quali è stata revocata l'autorizzazione;

l'Italia risulta essere l'unico Paese membro dell'Unione europea ad aver adottato delle liste che elencano i prodotti fitosanitari da impiegare per accedere agli aiuti comunitari -:

cosa il Governo intenda fare per tutelare la sperimentazione e la ricerca italiana nel campo dei fitosanitari;

se, in particolare, siano prevedibili interventi per eliminare dalla legislazione di recepimento le norme che svantaggiano i ricercatori e le imprese nazionali in rapporto alle competitrici europee operanti nel comparto delle produzioni fitosanitarie;

se il Governo non reputi opportuno predisporre misure compensative a titolo di risarcimento per gli agricoltori danneggiati dal tardivo recepimento della Direttiva 98/82 e dall'adozione di rigide liste positive di prodotti fitosanitari utilizzabili ai fini dell'accesso ai finanziamenti dell'Unione europea. (5-07087)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

con l'istituzione della società Sviluppo Italia è stato modificato anche lo stato giuridico ed amministrativo della società agrofinanziaria Ribs spa;

la Ribs spa era una struttura operativa per gli interventi in campo agroindustriale che proprio quando è stata assorbita da Sviluppo Italia aveva terminato un lungo percorso di ristrutturazione funzionale, che le stava permettendo di avviare, con l'autorizzazione comunitaria, diverse ed importanti iniziative imprenditoriali su tutto il territorio nazionale;

agli inizi dell'anno 1999 la Ribs spa aveva approvato interventi in settori innovativi e strategici dell'agroindustria da cui sarebbero scaturiti grossi benefici per il sistema produttivo agricolo-zootecnico;

l'avvenuto accorpamento di Ribs a Sviluppo Italia ne ha bloccato le attività in essere, né le ha permesso di esaminare le nuove richieste d'intervento (numerose e strategiche per lo sviluppo del paese), già pervenute, con ciò lasciando gli imprenditori richiedenti in una grave condizione di stallo e d'incertezza per il futuro -:

quale sia l'effettivo stato di operatività della società Ribs spa e come abbia condizionato le sue attività l'avvenuta fusione in Sviluppo Italia;

cosa sia avvenuto riguardo agli interventi che la Ribs spa stava seguendo fino alla sua entrata in Sviluppo Italia;

quali provvedimenti si stiano adottando per dare nuova attività alla struttura di Ribs spa annessa a Sviluppo Italia.

(5-07088)

COLLAVINI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'opinione del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica si legge sui giornali che il Friuli-Venezia Giulia risulterebbe essere una regione ricca, a tal punto da poter accedere soltanto parzialmente ai fondi strutturali dell'Unione europea relativi all'Obiettivo 2;

in realtà, il Friuli-Venezia Giulia, almeno fino a pochi anni fa, era considerata una regione ad economia depressa e solo grazie ad alcuni interventi economico-finanziari *ad hoc* si sono rinforzate le imprese esistenti ed altre imprese sono sorte, tanto da far diventare il Friuli-Venezia Giulia da regione di emigranti a regione a basso indice di disoccupazione;

attualmente, però, considerare ricco il Friuli-Venezia Giulia è forse eccessivo, la disoccupazione c'è ancora, soprattutto fra i giovani;

i giovani, infatti, anche con titolo di studio, spesso pur di lavorare si adattano a qualsiasi lavoro di manodopera generica;

a dimostrazione di ciò, l'interrogante è a conoscenza di un giovane, laureato in giurisprudenza, che lavora in un distributore di benzina sull'autostrada, pur di guadagnarsi un reddito in modo pulito;

i giovani friulani hanno una grossa capacità di adattamento, ma viene da chiedersi, vista la situazione, se vale la pena che debbano studiare per anni e laurearsi, per poi impiegarsi presso una pompa di benzina;

nella regione Friuli-Venezia Giulia l'economia è sicuramente in calo; molte aziende non incrementano la propria attività *in loco* ed altre, addirittura, preferiscono trasferirla oltre i confini, nei Paesi dell'Est europeo (Slovenia, Croazia, Repubblica ceca, Romania, Albania, eccetera);

assegnare a pieno titolo l'Obiettivo 2 al Friuli-Venezia Giulia certo non risolverebbe tutti i problemi, ma almeno potrebbe porre un freno all'esodo delle aziende;

si deve tener conto che tali imprese, esportando anche solo in parte la loro attività e conoscenza tecnologica, creano una forza lavoro oltre confine, preparano maestranze e favoriscono di fatto la crescita di un indotto, esportando quindi ricchezza e, di conseguenza, impoverendo la regione Friuli-Venezia Giulia;

volendo esasperare il concetto, non è per nulla opinabile che il Friuli-Venezia Giulia possa ridiventare una regione a forte emigrazione —:

cosa intenda fare il Ministro interessato al fine di considerare il Friuli-Venezia Giulia idoneo all'accesso incondizionato per tutte le imprese ai fondi strutturali dell'Unione europea relativamente all'Obiettivo 2;

quali altre misure di carattere economico-finanziario si intendano assumere per evitare un aggravamento della crisi attuale sul territorio, e se si intenda adottare qualche provvedimento specifico per favorire l'occupazione, con particolare attenzione verso i giovani. (5-07089)

SAVARESE e MARTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 novembre 1999 all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova un aeromobile *Dornier 328* della compagnia Minerva Airlines, in servizio da Palermo a Genova, con sigla AZ 1711, atterrava fuori pista;

già nel febbraio 1999 un altro *Dornier* della stessa compagnia, in servizio da Cagliari a Genova, era stato al centro di un incidente che aveva provocato anche la perdita di quattro vite umane -:

a che punto siano le indagini sugli incidenti in oggetto;

se e quali iniziative siano state intraprese per verificare gli *standard* di sicurezza della compagnia Minerva ed in particolare la formazione e la preparazione dei piloti;

come infine valuti, il Ministro interrogato, la corrispondenza degli *standard* generali di sicurezza della compagnia Minerva con quelli richiesti per la operatività, anche alla luce dei delicati problemi posti dall'esistenza di accordi di *code sharing*. (5-07090)

MICHELANGELI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'assemblea dei lavoratori Icla di San Vittore del Lazio, tenutasi mercoledì 24 novembre 1999, ha rappresentato a tutte le forze politiche ed istituzionali la grave situazione occupazionale venutasi a creare in seguito alla decisione di Tav e Iricav di escludere la società Icla dall'appalto dell'alta velocità ed i pericoli che tale decisione comportano;

senza entrare nel merito delle motivazioni che hanno determinato tale decisione, va preso atto che il provvedimento potrà provocare a breve il licenziamento di 700 lavoratori con conseguente grave ripercussione per le loro famiglie, per l'intera economia locale e per l'interruzione di un'opera di rilevante utilità sociale;

per scongiurare questo pericolo è necessario che il Consorzio Iricav Uno e la società Tav, massimi responsabili della realizzazione dell'opera, adottino in tempi brevissimi tutte le necessarie soluzioni per

la continuità dei lavori, soprattutto in considerazione che ci sono ancora da realizzare opere per 230 miliardi di lire;

nell'incontro del 23 novembre 1999 tenutosi presso l'Agi di Roma, Iricav non aveva ancora indicata alcuna via di uscita da tale situazione;

nello stesso incontro si è deciso di aggiornare la riunione al 13 dicembre 1999, data in cui la stessa dovrà comunicare le soluzioni che intende adottare;

il sindaco ed i lavoratori rispetto a questa situazione di grande precarietà, preoccupati per i posti di lavoro e per l'allungamento dei tempi previsti per il completamento dell'opera stessa, chiedono che il Consorzio Iricav Uno e la Tav adottino rapidamente tutte le misure in grado di consentire la ripresa del lavoro ed il mantenimento dei livelli occupazionali previsti per il completamento dell'opera onde evitare ulteriori ritardi (i lavori sono fermi già da oltre due mesi) e conseguenti costi aggiuntivi a carico della collettività;

in mancanza di un'idonea soluzione, le amministrazioni locali paventano anche gravi problemi di ordine pubblico -:

quali provvedimenti intendano mettere in atto per scongiurare tale grave situazione. (5-07091)

PAMPO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Inps, acquisito il parere favorevole dell'Unione europea, con circolare n. 188 dello scorso 14 ottobre, ha fornito le istruzioni operative per l'applicabilità dello sgravio triennale per i nuovi assunti nel Mezzogiorno nel periodo 1° gennaio 1999-31 dicembre 2001;

con una interpretazione quanto meno opinabile, se non addirittura arbitraria, l'Inps ha di fatto escluso dalla possibilità di usufruire dello sgravio triennale le aziende

che hanno assunto e che continuano ad assumere nuovi dipendenti con contratto di riallineamento retributivo;

tale interpretazione contrasta con quanto previsto dall'articolo 5, comma 1 della legge n. 608 del 1996 che in tema di contratti di riallineamento retributivo dispone testualmente: « ai predetti accordi è riconosciuta validità pari a quella attribuita a Ccnl di riferimento, quale requisito per l'applicazione a favore delle imprese di tutte le normative nazionali e comunitarie »;

tale linea, in ogni caso, contrasta con quanto sostenuto dall'Unione europea che si era limitata ad evidenziare che per i lavoratori interessati dagli accordi provinciali di riallineamento retributivo, non possono trovare applicazione, al termine del processo di riallineamento, i benefici previsti dalla vigente normativa;

per altro il suddetto parere dell'Unione europea risulta recepito anche dalla legge n. 488 del 1998 che, all'articolo 75, lettera f) ha abrogato espressamente il comma 6-bis dell'articolo 23 della legge n. 196 del 1997;

la presa di posizione dell'Inps comporterà conseguenze gravissime per le centinaia di imprese salentine che applicano i contratti provinciali di riallineamento retributivo e che, a partire dall'inizio del 1999, hanno provveduto a nuove assunzioni confidando anche nei benefici concessi dal Governo con la legge n. 448 del 1998 -:

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere affinché non venga a mancare l'interesse delle aziende ad aderire ai contratti provinciali di riallineamento retributivo e quindi procedere all'emersione e concorrere anche ad alimentare l'occupazione;

se non ritenga necessario quanto urgente, anche alla luce delle su esposte considerazioni provvedere anche l'Inps emani un'ulteriore circolare chiarificatrice

per lo sgravio triennale anche per le aziende firmatarie di contratti di riallineamento. (5-07092)

GARDIOL e TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

è in corso presso l'Anas l'esame delle proposte della società Satap per l'ottenimento della modifica alla concessione per la realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo;

la concessione alla società Satap del 1991 prevedeva un onere pubblico di 35 miliardi e la proroga della concessione al 31 dicembre 2018, ritenendo gli introiti tariffari sufficienti per la copertura dell'investimento;

oggi la Satap richiede 840 miliardi di contributo statale e la proroga della concessione per ulteriori 17 anni (fino al 2035) senza per altro aver prodotto le ragioni a supporto della richiesta;

pare non esistere un piano finanziario attualizzato con l'indicazione del pedaggio e dei criteri con cui è stato calcolato il « rientro » delle spese di investimento della Satap;

non sono state effettuate le verifiche a cui il Governo è impegnato dall'ordine del giorno della 8^a Commissione permanente del Senato approvato il 14 ottobre 1999 -:

quale sia il giudizio del Governo sulla proposta della Satap sotto il profilo della economicità, efficienza ed efficacia con riguardo all'articolo 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

se il Governo non intenda considerare ipotesi alternative, quali l'accordo di programma con le province interessate, per l'affidamento dei lavori e per il contenimento degli oneri finanziari, così come richiesto più volte da atti di sindacato ispettivo degli interroganti. (5-07093)

BOATO, DETOMAS, OLIVIERI e SCHMID. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Museo storico italiano della guerra, fondato nel 1921, che ha ottenuto il primo riconoscimento della personalità giuridica (ente morale) dalla regia prefettura di Trento in data 7 giugno 1924 con l'approvazione del primitivo statuto, successivamente sostituito da un secondo, approvato d'ordine dal Presidente della Repubblica con decreto n. 874 del 13 gennaio 1956 ed ora da un terzo, approvato con decreto ministeriale il 3 ottobre 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 13 novembre 1998, n. 266), ha sede in Rovereto in via Castelbarco 7;

all'articolo 2 lo statuto del Museo prevede:

« Il Museo è centro di cultura nel campo della storia e della tecnica in relazione ai fenomeni bellici.

Esso si prefigge:

a) la raccolta, la conservazione, la catalogazione, lo studio di materiali e documenti di qualsiasi specie relativi alla storia delle guerre e degli armamenti;

b) la ricerca storica, in particolare sulla prima guerra mondiale, sotto tutti i profili culturali e disciplinari;

c) la diffusione (attraverso il percorso espositivo, la biblioteca, l'archivio, mostre temporanee, pubblicazioni e altre iniziative) di una conoscenza critica della storia delle guerre, dell'arte militare, degli oggetti e dei documenti ad esse attinenti;

d) la collaborazione con le istituzioni dello Stato e con altri enti, pubblici o privati, nazionali o esteri, per la salvaguardia e per lo studio di oggetti, documenti e manufatti significativi per la conoscenza delle guerre e delle armi;

e) una particolare attenzione agli aspetti e ai documenti di storia regionale e locale;

f) il sostegno al lavoro della scuola e all'educazione permanente, anche attraverso proprie proposte e sollecitazioni di carattere didattico o divulgativo »;

in attuazione dell'articolo 2, comma d), dello statuto, nel consiglio del Museo storico italiano della guerra è presente un rappresentante del ministero della difesa - Esercito, attualmente il comandante del distretto militare di Trento;

sulla base dell'articolo 32 della legge n. 110 del 1975 (Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi), il Museo storico italiano della guerra ha ricercato e raccolto, con la collaborazione del ministero della difesa, documenti e materiali relativi alla storia delle guerre e degli armamenti. A questo scopo, nel rispetto di quanto previsto dalla stessa legge n. 110 del 1975, conserva e custodisce raccolte di armi da guerra o tipo guerra o di parti di esse, armi bianche e da fuoco, leggere e pesanti, ed altro;

la legge 29 ottobre 1997, n. 374 (Norme per la messa al bando delle mine anti-persona) vieta « la ricerca tecnologica, la fabbricazione, la vendita, la cessione a qualsiasi titolo, l'esportazione, l'importazione, la detenzione delle mine anti-persona di qualunque natura o composizione, o di parti di esse ». Prevede inoltre tempi e modi di distruzione delle mine esistenti e stabilisce — dopo la modifica prevista dalla legge 26 marzo 1999, n. 106 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine anti-persona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine anti-persona) — il numero delle unità che possono essere conservate per essere destinate « esclusivamente all'addestramento in operazioni di sminamento » (articolo 5);

il Museo storico italiano della guerra ha raccolto nel corso degli anni una ricca documentazione relativa alle mine anti-carro e anti-uomo prodotte lungo tutto il

secolo da numerosi Paesi. Nel caso degli oggetti, si tratta sempre di materiali inerti, mai stati né attivi né carichi. Attualmente il Museo storico italiano della guerra conserva mine inerti prodotte da paesi quali ad esempio: Regno d'Italia, Impero austro-ungarico, Terzo Reich, Repubblica italiana, Gran Bretagna, Usa, Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Repubblica austriaca, Svezia, Israele, Repubblica federale di Germania, DDR, Repubblica cecoslovacca, Urss, Cina, Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, Vietnam, eccetera. Dal punto di vista temporale la collezione comprende: una decina di pezzi della prima guerra mondiale, una ottantina di pezzi della seconda guerra mondiale, circa altrettanti di pezzi relativi al periodo compreso tra gli anni Cinquanta e Ottanta. Oltre ai materiali inerti il museo conserva documentazione cartacea e iconografica;

la legge n. 374 del 1997 sulle mine anti-persona si riferisce sempre, nello spirito e nella lettera, alla loro progettazione, produzione, commercializzazione, allo scopo di interdirla l'impiego. La legge indica i Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato (non dell'interno, né dei beni e attività culturali) competenti nell'applicazione delle disposizioni della legge, non considerando quindi altri aspetti, quali ad esempio che la storia politico-militare del Novecento, compresa quella del nostro Paese, non può ignorare questo tipo di armamento, che pertanto va documentato adeguatamente e che, anche sulla base di movimenti di opinione e di una forte presa di coscienza di larghi settori di opinione pubblica, quest'arma è stata messa al bando;

il Museo storico italiano della guerra, secondo quanto previsto dai commi c) ed f) dell'articolo 2 dello statuto, allestisce annualmente mostre temporanee e laboratori didattici frequentati da molte scuole e istituti sia della regione Trentino-Alto Adige/Südtirol sia di regioni limitrofe. Per il prossimo anno è prevista una mostra dedicata alle guerre del Novecento, con un'attenzione particolare alle mine anti-persona, allo scopo di documentarne la storia

e l'impiego, focalizzando l'attenzione sulle vicende della seconda metà del secolo che hanno visto quest'arma protagonista di alcune tra le più crudeli e terribili guerre. Allo scopo di fornire una documentazione la più ampia e completa possibile, il museo ha contattato, con esito positivo, l'Ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito e la scuola del genio per chiederne la collaborazione. La mostra sarà aperta nella prossima primavera e rimarrà allestita per tutto l'anno -:

se il Museo storico italiano della guerra possa ritenersi autorizzato a conservare i ricordati involucri di mina ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 110 del 1975 e, più in generale, ai sensi della legge n. 1089 del 1939 sulla tutela del patrimonio storico, artistico e culturale;

se la legge 29 ottobre 1997, n. 374, non si applichi ai musei storici che conservano materiali bellici inerti a fini di documentazione a carattere storico, didattico e culturale. (5-07094)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARTINAT. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 23 novembre 1999 si è svolto nel capoluogo campano il premio Napoli, organizzato dall'omonima fondazione di cui è presidente il sindaco Antonio Bassolino;

tale premio si aggiunge ormai alla incalcolabile sequenza di riconoscimenti (premio Barocco di Gallipoli, eccetera) volti a pubblicizzare in forma indiretta ma non per questo meno incisiva, e con contributi pubblici, esponenti politici dell'attuale maggioranza e personalità ad essi legate;

la manifestazione citata è peraltro sovvenzionata tra gli altri (regione Campania, provincia di Napoli, comune di Napoli, camera di commercio, Azienda di soggiorno, Ente provinciale per il turismo) da enti che già versano di per sé in catastrofiche situazioni finanziarie e per i quali il Parlamento è costretto a occuparsi del salvataggio, quali il Banco di Napoli;

per garantire maggiore risalto politico all'evento, è stato persino previsto, come nelle trascorse edizioni, uno speciale della trasmissione televisiva « Sottovoce », condotta dal signor Luigi Marzullo, comunemente noto come Gigi Marzullo;

lo stesso signor Luigi Marzullo, dipendente dell'azienda radiotelevisiva, è però anche presentatore dello stesso premio, attività questa per la quale percepisce tangibili emolumenti -:

quali siano esattamente i finanziamenti erogati da enti pubblici e privati, locali e nazionali, all'ente organizzatore del premio; con quale atto siano stati approvati o deliberati, in che data e per quali importi;

se il Ministero per i beni e le attività culturali abbia in qualche forma concorso economicamente alla realizzazione del premio;

se sia stata redatta regolare rendicontazione dettagliata per la presente e le precedenti edizioni e dove questa sia consultabile;

se corrisponda al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui alcune operazioni finanziarie da parte dell'ente organizzatore sarebbero state effettuate senza rispettare le norme fiscali e in particolare alcune spese non sarebbero state documentate e contabilizzate;

quale sia il compenso corrisposto dall'organizzazione del premio al signor Luigi Marzullo per le sue prestazioni, e se corrisponda al vero che questi emolumenti comprenderebbero anche la garanzia di copertura televisiva da parte della Rai,

copertura per così dire « venduta » da un dipendente anziché dall'ufficio *marketing* dell'azienda. (4-27384)

MARTINAT. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

i quotidiani del 26 novembre 1999 riportano tutti, con forte evidenza, l'ennesima sortita del Ministro dell'ambiente riguardante questa volta la proposta di lasciare l'Italia a piedi la domenica adducendo come giustificazione l'aumento del prezzo del petrolio (ad esempio « Contro il caro benzina domeniche a piedi », *Corriere della Sera*);

autorevoli analisti economici hanno fatto notare la totale assurdità di tale deduzione, ricordando che « il compito del Ministro dell'ambiente non è quello di tutelare il portafoglio degli italiani », e che « Ronchi sbaglia anche l'analisi... Con i prezzi alti i consumi tendono a scendere e quindi è insensato bloccare le auto » (*Corriere della Sera*), critica questa confermata anche, tra gli altri, dal Consiglio nazionale delle ricerche che ha ribadito come bloccare il traffico una sola giornata non serva assolutamente a nulla ai fini della diminuzione degli inquinanti e rappresenti solo una misura demagogica;

l'interrogante ha già segnalato con atti ispettivi le numerose precedenti analoghe uscite del Ministro, fortunatamente cadute nel nulla, quale ad esempio l'impegno di inviare sostegni e centraline antinquinamento al regime di Milosevic in piena campagna aerea della Nato in corso e senza consultare né il Governo italiano né i *partner* europei e atlantici;

si ricorda tra l'altro, caso probabilmente unico in Europa, che il suddetto Ministro partecipò ad una marcia in occasione della missione umanitaria in Albania, manifestando quindi contro il Governo di cui egli stesso fa parte;

il giorno successivo alle dichiarazioni sulle domeniche a piedi, cioè il 27 novembre 1999, tutti i quotidiani non hanno

mancato di rimarcare la netta bocciatura a tale proposta, pervenuta da parte di economisti, rappresentanti di associazioni di consumatori e di commercianti, di stessi membri del Governo: « Ronchi insiste, domeniche a piedi, Ma in molti lo bocciano » (*La Stampa*), « Il Governo isola Ronchi sulle domeniche a piedi » (*Il Giornale*), « Tiro incrociato sulla proposta di Ronchi. Treu: il problema non si risolve con un'altra *austerità* » (*Il Messaggero*);

nonostante queste evidenze, lo stesso Ministro sfida ogni buon senso e con sprezzo del ridicolo dichiara lo stesso giorno alla stampa: « Il Ministro nella bufera insiste: prima consulto i comuni poi avanzo la proposta. Lancerò l'idea anche nel prossimo consiglio europeo dell'ambiente » (*Il Messaggero*);

il prossimo 13 dicembre infatti è fissato a Bruxelles il Consiglio dei Ministri dell'ambiente dell'Ue, a cui vi è il rischio che il Ministro si presenti avanzando effettivamente la proposta suddetta e suscitando, come facilmente prevedibile, l'ilarità dei *partner* europei e l'ennesimo pessimo esempio di proposte propagandistiche da parte di una forza politica, quella dei Verdi italiani, prossima all'estinzione —:

quali misure di coordinamento intenda assumere il Presidente del Consiglio dei ministri per evitare di danneggiare immotivatamente l'immagine italiana con proposte prive di ogni base ragionevole e che come tutti sanno non hanno nessuna possibilità di essere attuate, né in Italia né tantomeno negli altri Paesi membri.

(4-27385)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tramite la Consap (Confederazione sindacale di polizia) e attraverso la stampa si è appreso che stanno per essere soppresse molte delle sezioni di polizia postale che operano a livello provinciale, tra cui quella di Modena;

con tale operazione che crea tanto disagio al personale della polizia postale, sarebbero recuperati circa mille uomini che verrebbero trasferiti nelle questure;

sarebbe cancellata di colpo una specifica professionalità acquisita negli anni in un settore tanto delicato ed in continua evoluzione come quello dei reati informatici (falsificazione e duplicazioni di programmi informatici), reati commessi via internet (pedofilia, sfruttamento di minori), nonché reati inerenti le telecomunicazioni (clonazione di telefoni cellulare, campi elettromagnetici eccetera) e reati postali quali la duplicazioni di assegni e furti di pacchi;

l'addestramento degli uomini e la creazione delle strutture della Polizia Postale alle Questure, non tiene conto del fatto che gli stessi agenti avevano frequentato e superato il corso delle specialità (postale);

le sezioni di Polizia postale sono diventate un punto di riferimento per tutti i cittadini per la prevenzione e la repressione dei reati postali;

le questure del nord che, per le note carenze di organici, si trovano già in difficoltà, si vedrebbero poi costrette ad assolvere anche ai compiti già di competenza della polizia postale —:

se corrispondano a verità tali notizie riguardanti la polizia postale e, se confermati, che cosa si intenda fare per salvaguardare la specializzazione in tale servizio e ridare serenità al personale di tale specialità (postale).

(4-27386)

RUSSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'abolizione del controllo da parte del Comitato interministeriale prezzi sui prezzi al consumo dei prodotti petroliferi era tesa ad una effettiva liberalizzazione dei prezzi e del mercato;

si sperava cioè che al di là delle oscillazioni di prezzo del greggio alla fonte vi fossero competizioni tese a ridurre il prezzo all'utente finale;

anche quando il costo al barile del greggio è sceso a 9 dollari dagli oltre 20 iniziali non si è verificata una pari riduzione del prezzo al consumo;

oggi invece che vi è un incremento del prezzo alla fonte è prontamente risalito e vertiginosamente, il prezzo al consumo;

si registra una logica omologante anche rispetto al consumo del mercato « extra rete » poiché di fatto quasi tutte le compagnie, come per incanto e sempre di pari passo, praticano prezzi alti ai rivenditori liberi ponendoli di fatto fuori mercato;

a tal proposito poi altre aziende più « fortunate » trovano ampie sacche di mercato, reso, appunto, difficile per i rivenditori cosiddetti liberi;

tutto ciò ingenera condizioni monopolistiche che fanno lievitare i prezzi del mercato dei prodotti petroliferi;

ciò determina il concentrarsi di consistenti quote di mercato nelle mani di poche compagnie;

diventa difficilmente comprensibile come reti commerciali diverse per diffusioni, articolazioni, presenze e costi poi coincidano allo stesso modo sul prezzo al consumo -:

quali iniziative si intendano assumere per verificare quanto asserito;

quali iniziative si intendano assumere per consentire un più libero mercato;

quali iniziative saranno assunte a tutela dei consumatori di fatto costretti a servirsi di omologhe e simili reti commerciali, pur diverse, eppure con prezzi più o meno analoghi pronti a fronteggiarsi non sul piano dei prezzi ma sul piano di costosissimi *gadgets*. (4-27387)

RUSSO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Montefibre di Acerra (NA) occupava circa 800 dipendenti;

è in corso una opera di ristrutturazione;

tale ristrutturazione è funzionale alla dismissione della produzione « lavorazione dei fili »;

l'intera area già subisce consistente e drammatica flessione dei livelli occupazionali;

la ristrutturazione peraltro prevederebbe la perdita di circa 300 posti di lavoro;

è già alta l'incidenza in termini di impatto ambientale dello stabilimento Montefibre di Acerra;

tale alto impatto viene di fatto tollerato solo in ragione della triste e drammatica fame di lavoro dell'intera area -:

quali iniziative urgenti si intendono adottare a tutela dei livelli occupazionali dell'azienda e dell'intera area;

e quali controlli sono posti in essere tesi a limitare i danni da inquinamento ambientale, sonoro, da emissioni in atmosfera, in falde e nel terreno. (4-27388)

RUSSO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

insiste nel comune di Pomigliano d'Arco (Napoli) una centrale termoelettrica per la cogenerazione di calore ed energia elettrica per insediamento industriale;

la centrale è gestita dalla Sogetel S.p.a.;

pare l'impianto disponga della più moderna tecnologia;

ovviamente vi è un carico combustibile di metano ed etano, propano, butano, acqua, monossido di carbonio, azoto, elio ed anidride solforosa;

parimenti vi è uno scarico residuale convogliato in atmosfera che a regime potrebbe trattarsi di anidride solforosa, ossido di azoto ed ossidi di carbonio;

la sistemazione progettuale delle macchine rotanti in cabine insonorizzate potrebbe salvaguardare da eventuali danni sia i lavoratori che le abitazioni vicini;

viene riferito ed asserito che si sono verificati preoccupanti fenomeni ambientali nella fase di messa a punto dell'avviamento dell'impianto -;

quali siano i dati verificati di inquinamento ambientale acustico e di immissione in atmosfera;

quali siano i metodi di verifica di indagine;

quali gli organi preposti ai controlli e con quale periodicità operano i controlli necessari;

se l'area di Pomigliano e dell'Acerano già sottoposta a forte impatto ambientale dalle aziende preesistenti non venga ulteriormente gravata da un peso che colma la misura in ragione della già alta incidenza di patologie tumorali liquide e solide verificate dalle competenti autorità sanitarie (registro tumori ASL NA4).

(4-27389)

GIOVANARDI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 27 maggio 1999 è stata rappresentata al prefetto di Bologna l'indecente condizione igienica degli alloggi di servizio e degli uffici interni della caserma Smeriglio di via Cipriani, n. 24 di Bologna (si tratta di una superficie di 30.000 mq, tra camere e uffici ed il personale impiegato per le pulizie è di 10 unità per 4 giorni alla settimana con turni di 4 ore), la questione è già stata oggetto, da parte del sindacato autonomo di polizia, di numerosissimi in-

terventi nei riguardi del dipartimento della pubblica sicurezza, delle autorità competenti e anche della stampa, senza ottenere alcun miglioramento;

nei giorni scorsi è stato «diagnosticato» un caso di scabbia all'interno della caserma e l'Amministrazione ha proceduto alla disinfestazione della sola camera dell'ammalato, tralasciando tutti i locali comuni;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per riportare la situazione alloggiativa degli operatori della polizia di Stato di Bologna in modo da salvaguardare il benessere e la dignità del personale operativo. (4-27390)

GIOVANARDI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

molte delle automobili rubate in Italia, Germania e Svizzera finiscono in Albania per essere rivendute al mercato di Durazzo, un bazar all'aperto, sotto gli occhi di tutti, che si tiene ogni giorno in una pineta sulla spiaggia, dove le bande albanesi mettono in mostra queste vetture (500-700 ogni giorno), appena sbarcate dai traghetti che collegano Durazzo all'Italia o appena arrivate attraverso la Grecia e la ex Jugoslavia;

si tratta soprattutto di auto di lusso come Mercedes, BMW, Porsche e potenti fuoristrada solidissime e perciò adatte alle pessime condizioni delle strade albanesi;

è evidente che il mercato è gestito da esponenti della criminalità organizzata che, grazie alle conoscenze tra la corrotta burocrazia albanese, riescono anche ad avere una targa in un paio di giorni, dietro pagamento di due milioni in più sul prezzo di vendita;

le auto acquistate in questi mercati, spesso a prezzi stracciati, non possono essere guidate al di fuori dell'Albania, al massimo in Macedonia o nel Kosovo;

le auto rubate in Italia convergono sui porti di Bari e Brindisi per venire poi imbarcate sul traghetto che le porterà in Albania, anche attraverso il porto greco di Igoumenitsa, e il più delle volte i ladri le guidano personalmente o le nascondono nei *container* —:

come sia possibile che le autorità di polizia preposte alla sorveglianza di questi porti non abbiano mai notato le centinaia di automobili rubate che salgono su questi traghetti in partenza dall'Italia;

come mai le autorità italiane non abbiano mai pensato di « passare al setaccio » tutte le navi in partenza per l'Albania e paesi limitrofi, dato l'elevato tasso di criminalità che li caratterizza, per cui è prevedibile che loschi traffici vengano posti in atto;

se il Ministro non ritenga doveroso predisporre una particolare sorveglianza delle navi in partenza per l'Albania, al fine di sgominare questo traffico di auto rubate;

se infine non ritenga opportuno aprire un'inchiesta per appurare se i malavitosi albanesi abbiano conniventi e complici tra le nostre forze dell'ordine, perché una simile superficialità nei controlli è talmente scandalosa da sembrare sospetta. (4-27391)

LUCÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base alle disposizioni vigenti in materia di servizio civile, i distretti militari sono tenuti al rimborso agli enti convenzionati delle somme relative alla diaria giornaliera degli obiettori di coscienza assegnati al servizio civile e delle somme relative alla fornitura del vitto e dell'alloggio quando prevista dalle convenzioni fra ente convenzionato e amministrazione della difesa;

fino al 3 dicembre 1998 queste partite economiche erano iscritte nel bilancio del ministero della difesa e dal 1° gennaio 1999

sono iscritte nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio nazionale del servizio civile;

il distretto militare di Torino non ha provveduto ad erogare ad alcuni enti convenzionati o sedi periferiche di enti nazionali, operanti nell'ambito delle sue competenze nell'intero territorio delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta, il saldo delle competenze relative al 1998;

il distretto militare di Torino afferma di aver esaurito i fondi 1998, di aver fatto richiesta al ministero della difesa dello stanziamento aggiuntivo necessario;

tale stanziamento non sarebbe mai pervenuto;

in base ai dati diffusi dall'Ufficio nazionale per il servizio civile, il distretto militare di Torino ha ricevuto la somma di lire 6.000.000.000, relativa agli importi da versare agli enti convenzionati per i primi quattro mesi del 1999;

di tale somma il distretto ne ha prelevata dalla Banca d'Italia solo una quota pari a lire 2.088.469.622;

la gran parte degli enti interessati ha percepito i rimborsi per i soli mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1999 e restano quindi assolutamente scoperti i rimborsi agli enti per la gran parte dell'anno in corso, che, in alcuni casi, vanno ad aggiungersi ai crediti 1998;

gli enti stanno anticipando centinaia di milioni sia per le diarie agli obiettori sia per il vitto e l'alloggio;

gli altri distretti militari operanti sul territorio nazionale, anch'essi in ritardo, hanno tuttavia provveduto a versare agli enti anche le mensilità di maggio, giugno e luglio;

in passato il comando del distretto militare si era impegnato a regolarizzare la situazione —:

quali provvedimenti il ministero della difesa abbia preso e quali intenda prendere per i versamenti spettanti agli obiet-

tori che, come i militari di leva, svolgono il servizio obbligatorio di leva e agli enti per i servizi previsti dalle convenzioni;

se intenda attivare con estrema sollecitudine le misure di controllo sull'operato del distretto militare e prendere tutte le decisioni organizzative ed eventualmente disciplinari atte a ricondurre al pieno rispetto delle disposizioni di legge da parte del distretto militare di Torino. (4-27392)

COSENTINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Caserta vive un momento difficilissimo, dal punto di vista dell'ambiente;

lo scoppio di uno dei depuratori di Villa Literno rappresenta un forte allarme ecologico;

i controlli necessari alle strutture e forte rischio ambientale non sono puntuali ed efficienti;

non si esagera, se si pensa alle cause che avrebbero provocato lo scoppio di uno dei depuratori del comune di Villa Literno, dove l'impianto di depurazione, da più di vent'anni, ha lo scopo di filtrare tutte le acque provenienti dai Regi Lagni, riducendo il loro alto livello di inquinamento, prima di riversarle in mare. Un impianto di depurazione di cui i soggetti responsabili non hanno mai migliorato la periodicità delle ispezioni, dei controlli e degli interventi di risanamento —:

non convincono le semplici scuse di rischio accidentale del caso Villa Literno;

quali iniziative e/o provvedimenti di propria competenza intendano prendere i Ministri interessati per quanto si sia consumato nel territorio periferico di Villa Literno. (4-27393)

COSENTINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'università ha emanato regolamenti in materia di accesso ai diplomi universitari con definizione delle modalità di accesso per razionalizzare e disciplinare l'accesso ai corsi universitari anche per orientare lo studente in vista di futuri sbocchi professionali;

ampie garanzie erano state date circa la disponibilità di strutture, attrezzature e servizi, nonché per personale dei docenti, il decreto, tra l'altro, conteneva la previsione che l'osservatorio, nell'ambito delle attività di cui alla legge 24 dicembre 1993, n. 537, redigesse un rapporto sullo stato delle università italiane in relazione alle dotazioni di strutture, attrezzature e personale universitario, nonché sulle provvidenze ed i servizi offerti agli studenti;

a tutt'oggi, sembra che i predetti corsi di specializzazione non siano ancora attivati o almeno alcuni di essi senza conoscere le vere ragioni di tale situazione;

è necessario, pertanto, conoscere con esattezza quali e quanti corsi siano stati attivati, le ragioni della mancata attivazione degli stessi, i tempi entro cui si determinerà il completamento dei corsi di diplomi universitari, ciò al fine di organizzare in maniera coerente il sistema delle scuole « parauniversitarie », ma soprattutto per garantire a molti giovani il diritto allo studio in maniera concreta e non soltanto apparente e permettere loro uno sbocco professionale;

proprio il tema di agevolare l'inserimento dello studente nel mondo del lavoro deve essere fondamentale per l'urgente attivazione dei corsi per diplomi universitari;

quali iniziative intenda adottare il Governo per attivare, al più presto, i corsi per diplomi universitari;

quali, finora, i risultati raggiunti sotto questo profilo ovvero quali siano gli ostacoli che, di fatto, impediscono il legittimo diritto di migliaia di studenti di poter frequentare i corsi « parauniversitari »;

se non sia necessario conoscere in modo più approfondito i risultati dell'indagine dell'osservatorio di cui al punto due della premessa e come intenda garantire la disponibilità di strutture, di attrezzature e di servizi necessari alla preparazione dello studente. (4-27394)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a partire dagli anni sessanta e a tutt'oggi, in via del Fosso di Santa Maura in Roma, esiste un deposito per la raccolta, l'imballaggio e il riciclo di carta da macero, il tutto in condizioni antigieniche per le abitazioni limitrofe e dannose per l'ambiente;

nel corso degli anni, nella citata via, sono stati svelliti eucalipti e pini, unici in tutta la zona, per consentire un ulteriore allargamento del deposito ed il successivo crescente sviluppo dell'attività;

tra il 1992 e il 1993 è stato aperto in via Giuseppe Trabacchi, parallela di via del Fosso di Santa Maura, un ulteriore passaggio che ha consentito all'attività di entrare a pieno regime nello stoccaggio di carta e di imprecisati materiali;

i cittadini residenti nel quartiere di Giardinetti hanno più volte denunciato alle autorità competenti (le segnalazioni e le denunce sono state poste in essere sin dal 1983) e, in particolar modo negli ultimi periodi, il costante movimento di camion dell'Ama diretti al suddetto deposito-discarica;

gli odori nauseabondi e i rumori intollerabili prodotti dalle attività interne al deposito pongono un serio problema di inquinamento ambientale, di invivibilità, di diffusa inquietudine relativa ai sospetti su

quanto possa essere riciclato o stoccato in un sito che agli effetti pratici assume le caratteristiche di una discarica;

nel cortile scoperto del deposito, vengono continuamente affastellati quintali di carta, cumuli di plastica ed ogni sorta di rottami che producono polvere e richiamano ratti, scarafaggi ed insetti di ogni genere;

durante le ore notturne e nei giorni festivi il deposito resta incustodito, privo di qualunque forma di vigilanza, nonostante il rischio insito nella infiammabilità dei materiali ivi raccolti;

il comune di Roma, con un'ordinanza del sindaco prot. n. 44477 del 3 agosto 1999 disponeva quanto segue: « a seguito di rivelazioni fonometriche effettuate da competente personale ispettivo nei pressi dell'esercizio di deposito ed imballaggio di carta e metalli da recupero, sito in via Orti Poli, 152, di cui è amministratore unico, p.c. della Soc. Fitals S.r.l., il signor Tomassini Stefano, è stato riscontrato, in orario diurno, un valore differenziale di rumore in ambienti abitativi di 9dBA che è superiore al valore limite differenziale di rumore in ambienti abitativi (5dBA) consentito dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico, nonché il superamento del limite assoluto di zona (65dBA anziché 60), valori assoluto e differenziale di rumore causati dalle normali attività lavorative (carrello elevatore, operazioni di carico e scarico, pressa, ecc.). Considerato che ciò costituisce pericolo per la salute pubblica; vista la richiesta di sospensione dell'esercizio, formulata dalla ASL RM/B-SISP con nota n. 29764 del 21 luglio 1999 (prot. Dipartimento V n. 44477 del 28 luglio 1999); visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo 1991; visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 novembre 1997; visto il decreto ministeriale del 16 marzo 1998; visti gli articoli 2, 3, 9 della legge 24 ottobre 1995, n. 447; visto l'articolo 13 della legge 23 dicembre 1978, n. 833; visti gli articoli 2, 3 della legge regionale 6 giugno 1980, n. 52; ordina per

i motivi di cui sopra, al sig. Tomassino Stefano, p.c. della Soc. Fitals Srl, o a chiunque altro gestisca di fatto l'esercizio di cui sopra, di sospendere l'attività di deposito ed imballaggio carta da macero e deposito metalli da recupero sito in via Orti Poli, 152 dal momento della notifica del presente atto e fino a quando, eliminati gli inconvenienti in narrativa, non verrà emanata la revoca del presente provvedimento, con espressa avvertenza che, in caso di inadempimento, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 650 del codice penale, si procederà alla irrogazione della sanzione prevista dall'articolo 10, comma 1, della legge n. 447 del 1995, nonché alla chiusura d'ufficio della suddetta attività»;

nonostante l'ordinanza sindacale emessa il 3 agosto 1999, la Fitals S.r.l. ha ripreso l'attività lavorativa sin dai primi giorni di settembre, senza che intervenisse la competente autorità di polizia municipale per far rispettare la succitata ordinanza;

in data 13 ottobre 1999 il Tar Lazio emetteva un provvedimento di sospensiva dell'ordinanza sindacale; la sospensiva, nella sua formulazione giurisprudenziale, ha valutato l'esistenza di vizi di forma nella relazione della Asl Roma/B-Sisp che ha originato l'ordinanza sindacale, senza peraltro negare le palesi violazioni di legge che avevano determinato la temporanea chiusura della discarica -:

cosa intenda fare concretamente il Ministro dell'ambiente in relazione al grave pregiudizio ambientale e sanitario arrecato, nel quartiere romano di Giardinetti, dalla presenza di un deposito-discarica della società Fitals Srl;

quali interventi urgenti di prevenzione si intenda assumere in rapporto al rischio determinato dalla infiammabilità dei materiali raccolti nel suddetto deposito;

quale sia la ragione per la quale la competente autorità di polizia municipale non rendeva esecutiva l'ordinanza sindacale di chiusura temporanea del deposito;

quali risposte si intenda complessivamente offrire agli abitanti del quartiere Giardinetti, in ordine al grave turbamento e al crescente sentimento di insofferenza per le attività inquinanti della azienda Fitals, laddove l'inerzia delle competenti autorità potrebbe produrre forme di protesta popolare e determinare problemi di ordine pubblico. (4-27395)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 1° dicembre 1999 si è tenuto a Reggio Calabria un convegno sul tema della «sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia»;

nel citato convegno è stato presentato il programma operativo che verrà attuato con finanziamenti del Fondo Europeo di sviluppo regionale e Fondi Nazionali, alla presenza del Ministro dell'interno e del Capo della Polizia di Stato;

sempre mercoledì 1° dicembre 1999 è stato costituito un sistema satellitare destinato al controllo del territorio, in particolare dell'autostrada Palermo-Reggio Calabria;

e proprio mentre venivano messe in atto ed annunciate le iniziative citate, la 'ndrangheta ha continuato a sfidare lo Stato;

nel corso della nottata di mercoledì 1° dicembre 1999, infatti a Rosarno sconosciuti hanno esploso raffiche di mitra contro la caserma che ospita il Nucleo anticrimine della Polizia;

i proiettili hanno forato le pareti del primo piano dove si trovano gli alloggi del personale e lasciato i segni sul portone blindato;

sempre a Rosarno e nel corso della stessa nottata è stata devastata la scuola professionale per l'agricoltura con danni per decine di milioni;

a Molochio (Reggio Calabria) è stata data alle fiamme la porta dello studio professionale dell'ex sindaco, architetto Giuseppe Mezzatesta;

a Marapoti (Reggio Calabria) un autocarro, di proprietà d'una cooperativa di produttori d'agrumi è stato distrutto da un incendio di natura dolosa;

tutti i vili attentati citati evidenziano la grossa sfida che la 'ndrangheta continua a porre in essere quotidianamente, ledendo la sicurezza di tutti i cittadini -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per contrastare la grave situazione di emergenza creata in tutta la piana di Gioia Tauro. (4-27396)

NAPOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella nottata di martedì 30 novembre 1999 si è verificato un incendio al « Club degli amici », ubicato in una zona centrale di Laureana di Borrello (Reggio Calabria);

l'incendio, di natura certamente dolosa, ha provocato danni gravissimi al Club frequentato soprattutto da numerosi cacciatori nelle ore pomeridiane e serali;

sempre nella stessa nottata, danni ancora non quantificati, ma che superano di sicuro svariate decine di milioni, sono stati provocati da un incendio all'interno di un capannone utilizzato come deposito di mezzi e attrezzature di un'impresa edile, con sede a Rosarno (Reggio Calabria);

le fiamme, appiccate da sconosciuti, hanno distrutto l'autocarro Fiat « 180 » ed il furgone Fiat « Iveco 110 » di proprietà di Domenico Mannone, titolare dell'impresa;

anche in quest'ultimo caso non vi è alcun dubbio sulla matrice dolosa dell'incendio -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare alla giustizia i responsabili dei vili attentati e per garantire il ripristino della legalità nei due centri della piana di Gioia Tauro. (4-27397)

RUSSO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 15-*quater* del decreto legislativo n. 502 del 1992 come modificato dal decreto legislativo n. 229 1999 (« Riforma *ter* del servizio sanitario nazionale », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 165 del 16 luglio 1999, supplemento ordinario n. 132-L), prevede che: entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto (quindi entro il 29 ottobre 1999), tutti i dirigenti in servizio alla data del 31 dicembre 1998 sono tenuti a comunicare al direttore generale l'opzione in ordine al rapporto esclusivo, presumendo che, in assenza di comunicazione, il dipendente abbia optato per il rapporto esclusivo e che il dirigente sanitario con rapporto di lavoro esclusivo non possa chiedere il passaggio al rapporto di lavoro non esclusivo;

con circolare ministeriale si è inteso prorogare dal 29 ottobre al 31 dicembre 1999 la data prevista dal decreto legislativo n. 229 del 1999 entro cui i dirigenti sanitari sarebbero tenuti a comunicare ai direttori generali delle aziende l'opzione, per la scelta del rapporto unico;

tale circolare differisce il termine o, meglio, consente che sia disapplicato perché in assenza del nuovo contratto nazionale del lavoro della dirigenza sanitaria ed in mancanza di risorse *ad hoc* destinate dalla legge finanziaria proprio per l'adeguamento del fondo destinato alla esclusività del rapporto;

recenti sentenze dei tribunali di La Spezia e di Brescia hanno accolto ricorsi di medici ospedalieri che avevano presentato istanza d'urgenza contro il provvedimento del direttore generale della Asl, che li obbligava a scegliere immediatamente circa l'attività libero-professionale, non in relazione alla circolare ministeriale, in quanto considerata fonte normativa non in grado di derogare alla legge, ma solo perché la Asl non aveva provveduto a predisporre le apposite strutture e misure organizzative per lo svolgimento dell'attività professionale *intermoenia* -:

se ritenga che la circolare emanata non costituisca un atto di evidente arbitrio, in quanto francamente viziata per violazione di legge ed eccesso di potere;

quali iniziative intenda assumere per evitare ai medici ospedalieri ulteriori discriminazioni nella scelta del rapporto di lavoro;

quali provvedimenti si ritenga di dover indicare agli assessorati regionali alla sanità per determinare l'organizzazione, fin d'oggi mai attuata, delle strutture per l'*intramoenia*, in assenza delle quali il termine per l'opzione diventa ovviamente ulteriormente rinviabile ben oltre il 31 dicembre 1999. (4-27398)

BUTTI, LANDOLFI e PALUMBO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° marzo 1999 la Federazione italiana nuoto vive in uno stato di commissariamento e che tale situazione pregiudica il regolare funzionamento degli organi statutari della Federazione;

il commissariamento impedisce alla Fin di tutelare gli interessi dello sport italiano e dei suoi atleti a livello internazionale;

tale situazione pregiudica sicuramente l'organizzazione ed anche i risultati delle prossime Olimpiadi dove la Fin è impegnata in quattro discipline;

tale commissariamento si è prolungato oltre misura, dopo che già all'inizio dell'estate era stata indetta l'assemblea elettiva successivamente annullata -:

se non intenda intervenire presso il Coni affinché si provveda alla necessaria ricostituzione degli organi statutari della Federazione italiana nuoto. (4-27399)

SCALTRITTI. - *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali, del tesoro, del bilancio e della programmazione econo-*

mica, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Per sapere - premesso che:

il lievitare del prezzo del petrolio ha prodotto un considerevole aumento dei prodotti petroliferi, ed anche nel settore della pesca il gasolio per la trazione dei pescherecci ha raggiunto un prezzo medio superiore alle 500 lire/litro, con un aumento costante, dal settembre 1999 a oggi, che determina il rialzo complessivo del costo del gasolio attorno al 70/75 per cento;

il prezzo del gasolio incide nei costi dell'impresa di pesca mediamente intorno al 40 per cento, ma con la tendenza attuale tale onere incide ben oltre il 50/55 per cento, limitando di conseguenza gli utili d'impresa;

i margini di guadagno del settore pesca, da anni in notevole difficoltà, si sono praticamente azzerati e ulteriori aggravii potrebbero portare l'intero sistema della pesca in perdita, con contestuale blocco dell'attività;

in una simile eventualità sarebbero a rischio i livelli occupazionali, i salari, il rifornimento dei mercati e l'intero indotto che gravita sul comparto pesca;

con il considerevole aumento del prezzo del gasolio si stanno verificando pericolose ripercussioni sui bilanci economici delle imprese, ma anche sulla bilancia commerciale italiana;

va considerato, infatti, che l'Italia già oggi importa circa il 50 per cento dei prodotti ittici e tale quota, con la riduzione dell'attività di pesca, sarebbe destinata ad aumentare considerevolmente per soddisfare le richieste del mercato interno;

per i continui rialzi del prezzo del gasolio da pesca, di giorno in giorno la situazione nelle marinerie si fa più tesa e s'inasprisce il clima di malessere e disagio degli operatori del comparto per le ingenti perdite di reddito difficilmente recuperabili;

la grave situazione del settore pesca induce a ritenere che si debbano trovare soluzioni idonee a fronteggiare un'emergenza, anche con provvedimenti straordinari, quali la riduzione degli oneri assicurativi e previdenziali a carico delle imprese esercenti la pesca, come è stato fatto per altri settori delle attività produttive, così da mantenere almeno a livello sopportabile le perdite e i mancati guadagni delle stesse -:

se non si ritenga opportuno e fattibile, quindi, prevedere uno sgravio fiscale sui versamenti riferiti all'anno 2000 relativamente agli oneri assicurativi e previdenziali - Inps, Inail, Ipsema - a carico delle imprese esercenti la pesca, con la riduzione del 50 per cento;

contestualmente, se non si ritenga possibile e perseguibile una riduzione all'1 per cento dell'aliquota Irap per le imprese che esercitano la pesca, e una riduzione al 2 per cento, nello stesso periodo, dell'aliquota Irap per le cooperative di pesca che gestiscono impianti di distribuzione di gasolio da pesca;

quali altre eventuali misure a sostegno dell'attività di pesca ritengano di assumere i ministri interessati, per interrompere l'*escalation* dei costi per le imprese, per riassorbire le pesanti perdite attuali delle stesse e per limitare l'aggravio di bilancio conseguente alle importazioni di prodotti ittici sul mercato interno italiano. (4-27400)

MARINACCI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Rignano Garganico con atto del consiglio comunale n. 129 del 10 maggio 1985, adottò, ai sensi della legge regione Puglia n. 56 del 1980, il piano regolatore generale, trasmettendolo poi a detta regione per la sua approvazione. La

regione Puglia in seguito rigettò tale piano regolatore, conseguentemente revocato con delibera del consiglio comunale del 5 giugno 1995;

nel periodo dal 1971 al 9 maggio 1983, precedente all'adozione del piano regolatore, aveva vigenza il piano di fabbricazione con le proprie norme di edificabilità, poi sospese nel periodo in cui il Prg rimase adottato (dal 10 maggio 1983 al 15 giugno 1995) in virtù delle norme di salvaguardia e, infine, tornate in vigenza dopo la revoca definitiva del Prg adottato e non approvato -:

se nei confronti delle aree edificabili previste come tali nel Prg adottato ma non inserite nel piano di fabbricazione, sono applicabili le norme in materia di ICI di cui agli articoli 2, 5, 6, 10 e 11 del decreto legislativo n. 504 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni;

se le norme in materia impositiva sopra indicate siano riferibili alle aree ritenute edificabili sia dal piano di fabbricazione che dal Prg tenuto conto dei rispettivi diversi indici di fabbricabilità che comunque rimasero sospesi dall'applicazione delle norme di salvaguardia. (4-27401)

MARINACCI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il territorio del comune di Rignano Garganico, provincia di Foggia, risulta privo della copertura radio necessaria per poter utilizzare la telefonia mobile provocando notevoli disagi ai residenti che si trovano a non poter utilizzare uno strumento di comunicazione ormai entrato nell'uso quotidiano per motivi familiari, di lavoro e nell'importante eventualità di doverne fare uso per esigenze di emergenza sanitaria e di pubblica sicurezza. Tale grave disservizio provoca disagio anche con riferimento all'utenza non residente quale quella turistica e di chi si trova a dover transitare nel territorio comunale;

il livello di insoddisfazione e di protesta per tale disservizio si protrae oramai da molti anni ed aumenta proporzionalmente alla diffusione della telefonia mobile ed è arrivato al punto che gli utenti sono intenzionati a iniziare forme clamorose di protesta affinché la situazione finalmente venga risolta -:

se e quali iniziative intenda assumere nei confronti delle concessionarie di telefonia mobile affinché un importante bacino di utenza, quale è il territorio di Rignano Garganico, sia messo in grado di poter utilizzare tale mezzo di comunicazione. (4-27402)

ALOI, NAPOLI e CUSCUNÀ. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quali iniziative concrete e tempestive intenda prendere a favore dei giovani impegnati nei « lavori socialmente utili » e di quelli interessati ai « lavori di pubblica utilità », il cui stato di precarietà - come era facilmente intuibile - è ben noto, non prevedendosi soprattutto per questi ultimi (Lpu), allo stato, alcuna possibilità di proroga per cui, alla scadenza prossima (19-20 dicembre p.v.) prevista dalle relative disposizioni legislative, il rischio del licenziamento diventa reale, cosa che in province, come quella di Reggio Calabria, dove si registra una insostenibile situazione occupazionale (75 per cento di disoccupati), lo stato di tensione sociale è oltremodo preoccupante;

infine se non ritenga di dovere dare una risposta - dopo tante speranze accese - alle attese di molti giovani « precari » (Lpu e Lsu) che, oltre a ricevere una retribuzione irrisoria e per pochi mesi, si trovano in uno stato di disperazione che sta dando vita, in questi giorni, a numerose manifestazioni di protesta, i cui effetti sul piano sociale vanno non sottovalutati, anzi tenuti nella dovuta considerazione. (4-27403)

SCALTRITTI. - *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il lievitare del prezzo del petrolio ha prodotto un considerevole aumento dei prodotti petroliferi, ed anche nel settore della pesca il gasolio per la trazione dei pescherecci ha raggiunto un prezzo medio superiore alle 500 lire/litro, con un aumento costante, dal settembre 1999 a oggi, che determina il rialzo complessivo del costo del gasolio attorno al 70-75 per cento;

il prezzo del gasolio incide nei costi dell'impresa di pesca mediamente intorno al 40 per cento, ma con la tendenza attuale tale onere incide ben oltre il 50-55 per cento, limitando di conseguenza gli utili d'impresa;

per le imprese di pesca che operano con il sistema a strascico o con l'attrezzo « draga idraulica » per la pesca delle vongole e affini, tale costo aumenta considerevolmente per il maggiore consumo di gasolio dovuto alla superiore incidenza della trazione dei mezzi nautici impegnati in tale attività di pesca;

ad aumentare i problemi delle imprese di pesca del comparto vongole si è aggiunta, negli ultimi tempi, una grave moria di molluschi bivalvi - in particolare della specie di vongole *venus gallina* - specialmente nel medio Adriatico, probabilmente a causa della situazione di degrado ed abbandono dei fondali e dell'inquinamento delle acque, dovuto anche alle copiose piogge che hanno ingrossato i fiumi e riversato in mare enormi quantità di fanghi, detriti vari ed altre sostanze nocive per l'assetto biologico delle acque, determinando così uno squilibrio dell'*habitat* marino, con larghe zone di mare inutilizzabili per la pesca;

molte zone di mare, in diversi compartimenti marittimi, tra cui quelli marchigiani, l'attività di pesca delle vongole è

praticamente ferma, con una quantità di pescato notevolmente inferiore agli anni scorsi e il conseguente aumento del prodotto importato dalla Spagna, dalla Francia e dai paesi asiatici, che offrono un prodotto qualitativamente scadente ed a prezzi inferiori;

la grave situazione del comparto della pesca dei molluschi bivalvi induce a ritenere che si debbano trovare soluzioni idonee a fronteggiare l'emergenza, attivando quei meccanismi di tutela del settore previsti con puntualità dal legislatore con la legge n. 72 del 1992, che prevede la dichiarazione dello stato di calamità naturale ove il danno, realisticamente, intacchi in maniera più che rilevante la produzione, incidendo gravemente sulle strutture ed i loro bilanci —:

se, concordando con la suddetta valutazione, si ritenga percorribile la via suggerita con l'attivazione del disposto della legge n. 72 del 1992;

quali altre eventuali misure a sostegno dell'attività di pesca del comparto vengole s'intendano assumere. (4-27404)

SCALIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio degli anni novanta, dopo anni di violenta attività la banda della Magliana notoriamente dedita all'estorsione, *racket*, narcotraffico e omicidi nella capitale, venne seriamente colpita grazie ai procedimenti istruiti dal giudice Otello Lupacchini;

in seguito, sulla base dell'istruttoria del giudice Lupacchini, furono condannate decine e decine di componenti della sopracitata banda per associazione a delinquere di stampo mafioso;

recentemente, con una decisione sorprendente, la II sezione penale della Corte di cassazione, ha disposto l'annullamento

con rinvio ad altra sezione della Corte di assise di appello di Roma per il verdetto emesso nel febbraio del 1998; in particolare i supremi giudici, con una lunga ordinanza di sei pagine, hanno derubricato vari capi di imputazione e annullato la definizione « stampo mafioso », riducendo la condanna ad associazione per delinquere;

ma la banda della Magliana, come dimostrano recenti inchieste della procura distrettuale antimafia di Roma (operazioni *black beach 1 e 2*, *overpoint* e *malocchio*), continua ad operare;

dettagliati procedimenti, pendenti presso la procura di Perugia, testimoniano dei legami che l'associazione mafiosa avrebbe avuto con magistrati in servizio presso il tribunale di Roma —:

quale sia lo stato dei procedimenti avviati dalla procura di Perugia a carico di magistrati accusati di aver avuto legami con la banda della Magliana e quali iniziative intenda intraprendere.

(4-27405)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Pagliuca ed altri n. 4-27183, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 novembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cesaro.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Napoli n. 4-27362 del 2 dicembre 1999.